

MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per i Migranti



VERSO UNA PASTORALE MIGRATORIA INTERCULTURALE

LINEE GUIDA PER UN CAMMINO DIOCESANO

la parola del nostro Vescovo

Nella nostra Diocesi, in questi anni, ci siamo lasciati interpellare dalle mutate condizioni che determinano l'identità della nostra società, del territorio e in ultima analisi anche della nostra chiesa. La domanda che ci ha provocato ad una riflessione attenta e condivisa è stata: "come possiamo camminare in modo nuovo insieme ai fratelli e sorelle provenienti da altre parti del mondo e che oggi vivono stabilmente nelle nostre comunità?". Ci è apparso in modo evidente che non potevamo più offrire solo una assistenza tipica di una pastorale specifica, ma dovevamo riflettere su come diventare insieme una vera comunità. I numeri significativi delle presenze di migranti nella nostra Diocesi ci spingono ad intraprendere un percorso che possa essere anche orientativo per il territorio lombardo e italiano; la nostra Fede ci sostiene in questo cammino.

Il cammino di discernimento, accompagnato dall'Area Pastorale per la Mondialità, ci ha permesso di affrontare nel mese di Maggio 2023, nel contesto del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, 9 nodi tematici attorno ai quali sarà possibile attivare processi nella direzione di una pastorale interculturale che coinvolga il cammino ordinario delle nostre comunità. Abbiamo colto ciò che ho suggerito nella mia Lettera Pastorale: *"Ci interessa lo scambio reciproco, una sorta di fermentazione vicendevole. Le differenze non sono una minaccia ma una risorsa. Occorre però apprezzarle, ricevendo e donando"* (Lettera Pastorale 2022-2023 "Le vie della Parola", n.66). Per costruire una pastorale migratoria interculturale è necessario approfondire questi nodi, aprendo spazi di riflessione nell'ordinario della vita delle nostre comunità cristiane: potremo così approfondire esperienze e vissuti presenti nelle nostre parrocchie. **Mi sta molto a cuore la riflessione tesa a suscitare operatori pastorali formati su questi temi ma, ancora di più, mi sta a cuore l'azione ponte che potranno svolgere le giovani generazioni in questo percorso.**

Riconsegno questi punti di riflessione a tutta la Diocesi affinché, lasciandosi interrogare dall'identità del proprio territorio, ciascuno possa coinvolgere l'Area Pastorale per la Mondialità per aprire spazi di pensiero e formazione. Ci potremo verificare su queste tematiche solo se avremo la pazienza, la speranza e la passione di lasciare entrare l'intercultura nell'ordinario dei nostri percorsi. Chiedo a tutti, con saggezza, di saper discernere l'importanza di questo cammino verso una Pastorale Migratoria Interculturale.

+ **Pierantonio Tremolada**
(Vescovo di Brescia)

INTERCULTURA E RIVELAZIONE CRISTIANA

UN PUNTO DI PARTENZA DIOCESANO

"Se immaginiamo per la nostra Chiesa una pastorale dei volti, dovremo ricordare che in questo momento i volti sono molto diversi anche nelle loro fattezze: sono volti di etnie differenti. Siamo il territorio italiano con il numero più alto di immigrati da altre nazioni. Ospitiamo culture diverse, che – come diceva Tonino Bello – sono chiamate alla *convivialità*. Non una integrazione che cancella la cultura precedente per imporre la propria, ma neppure la semplice tolleranza, una sorta di cortese sopportazione. **Se la *multicultura* è la condizione, l'*intercultura* è l'obiettivo a cui tendere.** Ci interessa lo scambio reciproco, una sorta di fermentazione vicendevole. Le differenze non sono una minaccia ma una risorsa. Occorre però apprezzarle, ricevendo e donando. La Parola di Dio ci sarà di grande aiuto in questo. Per quanti si riconoscono nella fede cristiana, le Scritture costituiscono il "testo canonico", cioè il costante punto di riferimento per la vita. Lette in lingue diverse, fanno incontrare l'unica Parola, che costituisce il principio della nostra comunione. È una Parola che invita poi a un dialogo rispettoso e fraterno con tutti coloro che cercano Dio in sincerità di cuore e con quanti già gli rendono onore con una religione diversa da quella del Cristianesimo. Chi si apre alla rivelazione di Dio in Cristo guarderà sempre all'umanità come alla grande famiglia dei figli di Dio, destinata un giorno a divenire la Gerusalemme celeste."
(Vescovo Pierantonio, n.66 della Lettera Pastorale "Le vie della Parola")

"Una città in cammino è, in terzo luogo, una città in cui ci si ascolta e ci si parla. Lungo la strada, mentre si cammina insieme, non si sta in silenzio e se lo si fa è per approfondire il rapporto reciproco. Nel cammino ci si conosce, ci si presenta, ci si racconta. Fuor di metafora, quella che cammina è una città che impara a riconoscere e a valorizzare le diversità, in particolare le diverse culture: è una città interculturale. Accogliere ciò che gli altri ci offrono e che noi sentiamo come nuovo è un compito che ci accompagnerà nei prossimi anni. Bisognerà superare la paura e il sospetto. Le giovani generazioni ci aiuteranno, perché le loro energie e prima ancora i loro sentimenti muovono istintivamente in questa direzione."
(Vescovo Pierantonio, omelia, Corpus Domini, 8 giugno 2023)

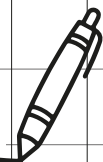


ALCUNI ELEMENTI
INTRODUTTIVI PER
RIFLETTERE

Se la *multicultura* è la condizione, l'*intercultura* è l'obiettivo a cui tendere. Ci interessa lo scambio reciproco, una sorta di fermentazione vicendevole. Le differenze non sono una minaccia ma una risorsa. Occorre però apprezzarle, ricevendo e donando.



Tutti i documenti utilizzati per la riflessione del Team di Progetto e tutti quelli su cui è basata la riflessione sono disponibili sul sito internet della Diocesi di Brescia alla pagina dell'Ufficio per i Migranti.



1. PERCHÈ L'INTERCULTURA È INTRINSECA ALLA FEDE CRISTIANA

Per affrontare il fecondo rapporto tra intercultura e fede cristiana è possibile considerare l'importante approccio dato dal documento "Educare al dialogo interculturale nella Scuola Cattolica, Vivere insieme per una civiltà dell'amore", della Congregazione per l'Educazione Cattolica del 2013.

Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo, è comunione nella diversità. La chiesa è un corpo formato da molte membra, un popolo multiforme, un popolo dai molti volti, un popolo di molti popoli. La dimensione interculturale è "universale". La prospettiva interculturale non si limita a valorizzare le differenze, ma collabora alla costruzione della umana convivenza.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: "La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello" (Ap 7,9-10).

La Rivelazione cristiana è già cultura, anzi: intercultura.

- Cultura, perché si iscrive in una cultura (ebraismo di 2000 anni fa) e genera cultura (nuovo modo di avere autocoscienza della vita alla luce dell'esperienza di incontro con Gesù)
- Intercultura, perché si scrive in una lingua (greco) che non è l'ebraico e genera un modo nuovo di percepire lo stesso Gesù (In principio era il Logos Gv 1,1); è capace di ospitare anche chi non è di cultura ebraica... e nemmeno particolarmente "religiosa": saranno i "pagani" a essere il nuovo popolo dell'alleanza, più che gli ebrei.

Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo, è comunione nella diversità. La chiesa, comunità dei discepoli di Gesù, rende visibile nel mondo la vita di Dio. La chiesa è un corpo formato da molte membra, un popolo multiforme, un popolo dai molti volti, un popolo di molti popoli. La chiesa è segno e già inizio della Gerusalemme celeste, dove l'umanità intera è invitata ad essere in comunione con Dio, abitando con Lui. La comunità cristiana radunata attorno all'altare per la celebrazione eucaristica è segno e strumento (cfr. LG1)¹ dell'umanità redenta radunata attorno all'Agnello. Da questa evidenza nasce la missione della chiesa di radunare tutti i popoli ed essere comunione nella diversità².

La dimensione interculturale è, in certo modo, parte del patrimonio del cristianesimo, a vocazione "universale". Infatti, nella storia del cristianesimo, si legge un percorso di dialogo con il mondo, alla ricerca di una più intensa fraternità tra gli uomini. La prospettiva interculturale, nella tradizione della Chiesa, non si limita a valorizzare le differenze, ma collabora alla costruzione della umana convivenza. Il cristianesimo sa che per incontrare Dio, deve incontrare l'uomo (non puoi amare Dio

che non vedi...); e non solo l'incontro con Dio permette di incontrare meglio l'uomo, ma anche il reciproco: questo incontro con questo uomo, permette di cogliere/vivere l'incontro con Dio in modo rinnovato. Ciò diviene particolarmente necessario all'interno delle società complesse nelle quali occorre superare il rischio del relativismo e dell'appiattimento culturale.

NON SOLO "CREATURE DI DIO", MA "FIGLI DI DIO"

"La definizione dell'essere umano nelle sue relazioni con gli altri esseri umani e con la natura non soddisfa l'interrogativo ineludibile e fondamentale: chi è veramente l'uomo? L'antropologia cristiana pone il fondamento dell'uomo e della donna e della loro capacità di fare cultura nell'esser creati ad immagine e somiglianza di Dio, Trinità di persone in comunione. Fin dalla creazione del mondo, infatti, ci è rivelata la paziente pedagogia di Dio. Lungo la storia della salvezza Dio educa il suo popolo all'Alleanza – cioè ad un rapporto vitale – e ad aprirsi progressivamente a tutti i popoli. Tale Alleanza ha il suo culmine in Gesù, che attraverso la morte e risurrezione l'ha resa "nuova ed eterna". D'allora lo Spirito Santo continua a insegnare la missione che Cristo ha affidato alla sua Chiesa:

«Andate e ammaestrate tutte le nazioni... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20). «Ogni essere umano è chiamato alla comunione in forza della sua natura creata a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26-27).

Pertanto, nella prospettiva dell'antropologia biblica, l'uomo non è un individuo isolato, ma una persona, il cui essere relazionale si fonda nella Trinità delle persone in Dio. La comunione alla quale l'uomo è chiamato implica sempre una duplice dimensione, cioè verticale (comunione con Dio) e orizzontale (comunione tra gli uomini). Risulta essenziale riconoscere la comunione come dono di Dio, come frutto dell'iniziativa divina compiuta nel mistero pasquale»³.



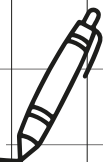
Qui puoi vedere la spiegazione a cura di Don Raffaele Maiolini sull'intercultura e la fede cristiana.

Il passaggio pastorale che dobbiamo sempre più declinare nella nostra ordinarietà è quello che risponde a questo cammino, è il cammino che abbiamo vissuto in questo tempo passando da un momento in cui abbiamo chiesto agli altri di assimilarsi a noi, abbiamo poi innescato un processo di tolleranza ma ora dobbiamo tendere a un reale scambio che identifichiamo con il termine "intercultura".

¹ E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale [...]."

² Cfr. n.29 di EDUCARE AL DIALOGO INTERCULTURALE NELLA SCUOLA CATTOLICA, Vivere insieme per una civiltà dell'amore, della Congregazione per l'Educazione Cattolica del 2013.

³ Ibid. N.34.



i modelli di integrazione

ASSIMILAZIONE	TOLLERANZA	SCAMBIO
Richiede allo straniero l'ABBANDONO dei modelli culturali antecedenti e la piena ACQUISIZIONE della lingua e cultura italiana.	Richiede l'accettazione dell'esistenza di un contesto MULTICULTURALE. Non è richiesto che persone di cultura diversa modifichino le proprie concezioni.	Richiede disponibilità alla conoscenza di culture diverse e al dialogo INTERCULTURALE. Le culture sono vissute in un'ottica di arricchimento reciproco.

2. ALCUNI DATI

Richiamiamo alcuni dati macro (flussi a livello mondiale) che testimoniano la totale irreversibilità del processo della mobilità umana che delinea il nuovo volto plurale delle nostre comunità; una breve fotografia del nostro contesto locale. Le nostre comunità devono "fare pace" con la pluralità che le contraddistinguerà sempre di più sia a livello culturale e sia a livello religioso. O sapranno essere comunità polifoniche (a più voci) o sarà difficile essere comunità. Sarà utile mettere in luce come le nostre comunità saranno sempre più composte anche da persone italiane (numero crescente di acquisizioni di cittadinanza) ma portatrici di identità culturali diverse. Infine, sarà importante constatare che la pluralità delle identità culturali è anche portatrice di pluralità di modi di affrontare il tema religioso attraverso altre confessioni cristiane o religiose.

CONTESTO INTERNAZIONALE: LA MOBILITÀ INTERNAZIONALE CRESCE

Il numero di migranti internazionali è stimato in **281 milioni nel 2021** (3,6% della popolazione mondiale), a fronte dei 272 milioni del 2019. Di questi, quasi due terzi sono migranti per lavoro. La principale causa dell'aumento del numero complessivo di persone che si trovano a vivere in un Paese diverso dal proprio sta nell'acuirsi e nel protrarsi del numero di contesti di crisi registrati a livello mondiale, che hanno

fatto superare ad inizio 2022, per la prima volta nella storia, la soglia di **100 milioni di migranti forzati** (con un notevole incremento rispetto agli 89,3 milioni di fine 2021).

In Italia i dati al 1° gennaio 2022 parlano di **5.193.669 cittadini stranieri regolarmente residenti**; a questo dato fa eco quello di **5.806.000 italiani che nello stesso arco temporale sono andati a vivere all'estero**. In generale la popolazione straniera ha una **struttura più giovane** di quella italiana: ragazze e ragazzi con meno di 18 anni rappresentano circa il 20% della popolazione e per ogni anziano (65 anni o più) ci sono più di 3 giovanissimi di età compresa fra gli 0 e i 14 anni. I ragazzi nati in Italia da genitori stranieri ("seconde generazioni" in senso stretto) sono oltre 1 milione e di questi il 22,7% ha acquisito la cittadinanza italiana; se ad essi aggiungiamo i nati all'estero, la compagine dei **minori** stranieri (fra nati in Italia, nati all'estero e naturalizzati) supera quota 1.300.000 e arriva a rappresentare il 13,0% del totale della popolazione residente in Italia con meno di 18 anni.

Conteggiando l'appartenenza religiosa anche dei minorenni di qualsiasi età, le stime indicano i **cittadini stranieri musulmani residenti in Italia al 1° gennaio 2022 in 1,5 milioni**, il 29,5% del totale dei cittadini stranieri, in aumento rispetto allo scorso anno (quando erano meno di 1,4 milioni, pari al 27,1%).

Si tratta soprattutto di cittadini marocchini, albanesi, bangladeshi, pakistani, senegalesi, egiziani e tunisini. **I cittadini stranieri cristiani residenti in Italia scendono, invece, al di sotto dei 2,8 milioni** (a fronte dei quasi 2,9 milioni dello scorso anno), ma si confermano la maggioranza assoluta della presenza straniera residente in Italia per appartenenza religiosa, seppure in calo dal 56,2% al 53,0% del totale. Nell'ultimo anno all'interno del collettivo cristiano ha perso numerosità soprattutto la componente ortodossa, con meno di 1,5 milioni di migranti residenti in Italia al 1° gennaio 2022, pari al 28,9% del totale degli stranieri. Si tratta di cittadini in larga maggioranza originari della Romania.

I cittadini stranieri di religione cattolica rappresentano la seconda confessione quantitativamente più rilevante tra gli stranieri cristiani residenti in Italia e al 1 gennaio 2022 si stimano in 892 mila (17,2% dei cittadini stranieri sul territorio nazionale), contro gli 866 mila di un anno fa. Si tratta per lo più di cittadini provenienti da Filippine, Albania, Polonia, Perù ed Ecuador. Un interesse particolare – in questo momento storico segnato dall'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa – è, infine, da porre sul collettivo ucraino, per un insieme di motivi di contingenza migratoria.

In Italia i dati al 1° gennaio 2022 parlano di 5.193.669 cittadini stranieri regolarmente residenti; a questo dato fa eco quello di 5.806.000 italiani che nello stesso arco temporale sono andati a vivere all'estero. In generale la popolazione straniera ha una struttura più giovane di quella italiana: ragazze e ragazzi con meno di 18 anni rappresentano circa il 20% della popolazione e per ogni anziano (65 anni o più) ci sono più di 3 giovanissimi di età compresa fra gli 0 e i 14 anni.

CONTESTO LOCALE

Alcuni dati attuali

La Provincia di Brescia rappresenta, da oltre 25 anni, un territorio di insediamento di popolazioni venute da lontano. Tutti i comuni della Provincia hanno fatto l'esperienza della pluralità delle appartenenze, delle culture e dei credo religiosi. Soprattutto i centri medio-grandi della pedemontana. Negli anni si sono sovrapposte cittadinanze maggioritarie sul totale dei presenti. Nei primi anni '90 erano maghrebini, senegalesi e ghanesi. In seguito, sono aumentati pakistani e sikh. Altri gruppi preesistevano da più lungo tempo, soprattutto impegnati nei servizi domestici: filippini e alcuni sudamericani. Da ultimi sono arrivati polacchi, romeni, ucraini e moldavi. Dall'Africa sono arrivati invece nigeriani, maliani, ivoriani, gambiani, camerunensi ecc.

PROVENIENZA CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BRESCIA

Europa 68.429	<i>maggioranza: Romania, 24.900; Albania, 16.859; Ucraina, 7.628; Moldova, 5.139.</i>
Asia 40.057	<i>maggioranza: India, 14.284; Pakistan, 11.892; Cina, 5.508; Sri Lanka, 2.978; Filippine, 2.422; Bangladesh, 1.761.</i>
Africa 39.223	<i>maggioranza: Marocco, 13.161; Senegal, 6.716; Egitto, 6.205; Ghana, 3.070; Tunisia, 2.577; Nigeria, 2.547.</i>
America 5.116	<i>maggioranza: Brasile, 1.368; Perù, 677; Colombia, 571; Cuba, 399; Repubblica Dominicana, 321; Ecuador, 299.</i>
Oceania 25	<i>maggioranza: Australia, 13; Nuova Zelanda, 6; Papua Nuova Guinea, 4; Figi, 2.</i>

La Provincia di Brescia mostra dei numeri **sostanzialmente stabilizzati negli ultimi 5 anni**. La pandemia ha avuto i suoi effetti con la difficoltà della mobilità, ma non pare che con il suo ridimensionamento il trend di crescita sia cambiato. Nel 2022 la Provincia contava 152.855 residenti stranieri, comunitari e non. **Al primo gennaio 2023 il numero era aumentato di circa 600 persone raggiungendo i 153.563 residenti stranieri, una crescita dello 0,39%.** Anche il comune di Brescia ha avuto la stessa stabilizzazione, erano 36.885 residenti nel 2022 ed erano 36.600 ai primi di gennaio del 2023. Tale stabilizzazione è parzialmente in calo in città e questo è dovuto sia ai processi di acquisizione della cittadinanza italiana che ai nuovi flussi migratori in uscita verso altri Paesi. Interessante notare le percentuali delle nuove generazioni. La popolazione 0-14 della provincia inclusi

gli stranieri rappresentavano nel 2022 il 13,5% del totale: 169.707 su 1.253.157 abitanti. Ma la sola componente straniera rappresentava con 31.812 ragazzi e ragazze sotto i 14 anni il 20,8% della popolazione straniera residente complessiva, 152.855.

La fascia 0-14 anni presso la popolazione residente straniera nella città di Brescia rappresenta il 19.8% del totale degli stranieri: 7.295 su 36.855 sempre al primo gennaio 2022. Prendiamo in considerazione questi dati perché danno una proiezione di futuro, sulle nuove generazioni scolastiche e cittadine, con le implicanze delle pluralità religiose e culturali che segneranno il futuro della diocesi e della provincia. Se vogliamo dare una visione superficiale delle appartenenze religiose, balzano all'occhio le comunità a maggioranza cristiana: cattolica dell'Europa occidentale e della Polonia e i Paesi baltici. Mentre la componente ortodossa in crescita in questi ultimi 20 anni è rappresentata in particolare dalle migrazioni da Romania *in primis* e poi da Ucraina, Moldavia e in parte dai Balcani. Gruppi cattolici sono rappresentati anche da alcune minoranze senegalesi o di gruppi significativi di migrazioni ivoriane, nigeriane e ghanesi. Per l'Asia le comunità cattoliche più significative sono quelle cingalesi e filippine. Uno sguardo andrebbe dato anche alle comunità "cristiane" pentecostali-millenaristiche o evangelicali che interessano molte comunità africane.

Ce ne sono a decine e i loro membri spesso partecipano anche alle ritualità cattoliche della diocesi.

Significative per la città e la provincia sono le comunità islamiche raccolte nei vari luoghi di preghiera, da quello storico di via Corsica alle "moschee" delle differenti madrase pakistane o bangladesi.

Dinamiche relazionali

In questa evoluzione, che lascia impronte sempre più significative dei cambiamenti sociali e culturali delle nostre comunità, si richiede l'elaborazione di dinamiche relazionali in grado di accogliere le diversità come segno indiscutibile di umanità in cammino, ma allo stesso tempo vivere "nella normalità" le testimonianze di fede che sanno comunicarsi attraverso i semplici atti della vita quotidiana. La relazione si incontra con naturalezza più che nel ricercarla in modo artificioso. Le strutture educative cattoliche e non solo potrebbero dotarsi di figure in grado di cogliere i momenti relazionali importanti in grado di dare normalità alle differenze, senza che queste si dilavino in una deriva qualsiasi e amorfa, ma sappiano offrire il meglio dell'interpretazione di una cittadinanza di prossimità, con carattere e discernimento.

La scuola, i luoghi di aggregazione giovanile, oratori, attività ludiche e sportive, organismi di solidarietà nazionale e transnazionale diventano i luoghi privilegiati delle relazioni libere e feconde. Iniziative di prossimità per il bene collettivo rappresentano l'arena per una crescita responsabilizzata verso gli altri, l'ambiente e i destini dell'umanità e del pianeta.

La relazione si incontra con naturalezza più che nel ricercarla in modo artificioso. La scuola, i luoghi di aggregazione giovanile, oratori, attività ludiche e sportive, organismi di solidarietà nazionale e transnazionale diventano i luoghi privilegiati delle relazioni libere e feconde.

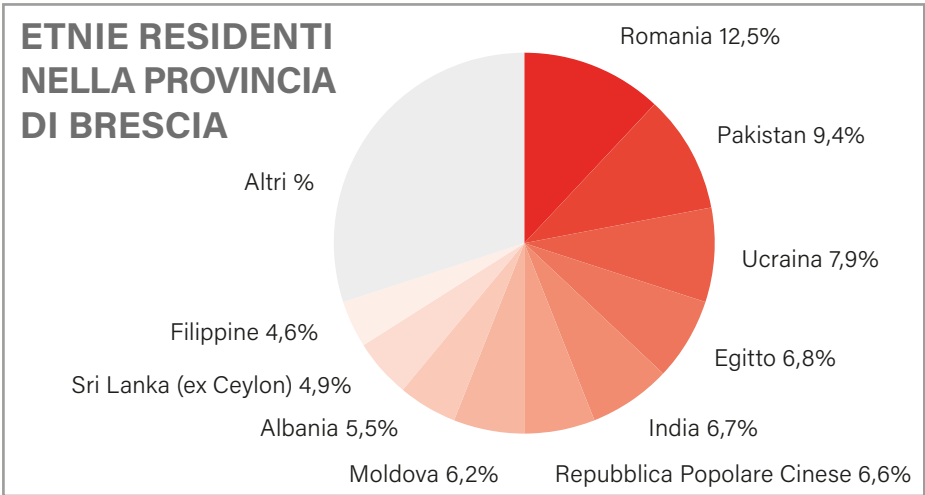




TASSO DI NATALITÀ
7,21 per 1.000 abitanti

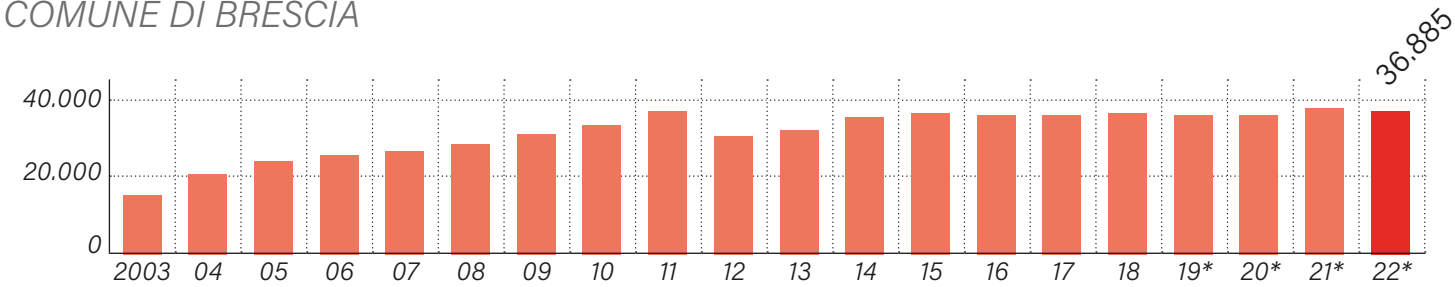
TASSO DI MORTALITÀ
14,9 per 1.000 abitanti

INDICE DI VECCHIAIA
180,9 ultra 65 rispetto a 0-14 anni

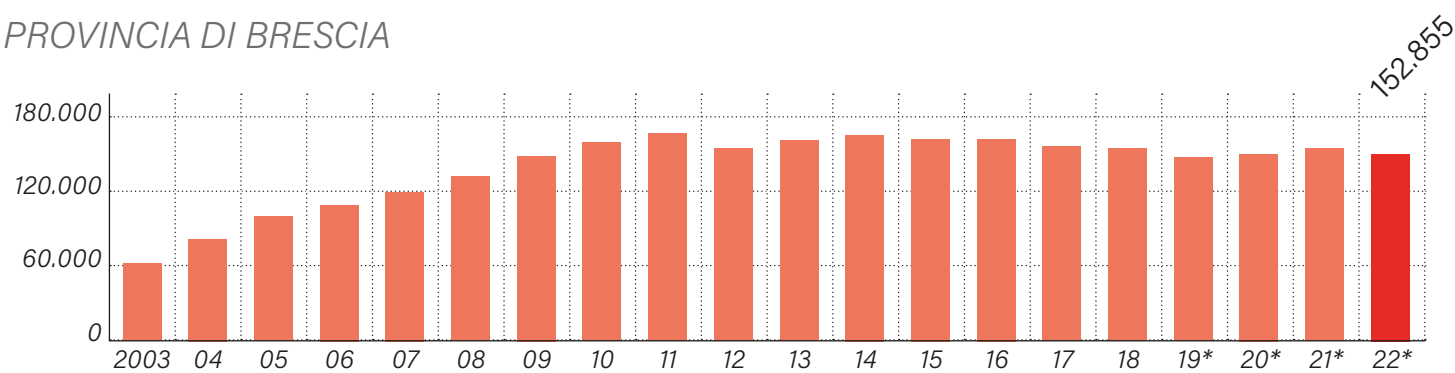


ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE CITTADINANZA STRANIERA - 2022

COMUNE DI BRESCIA

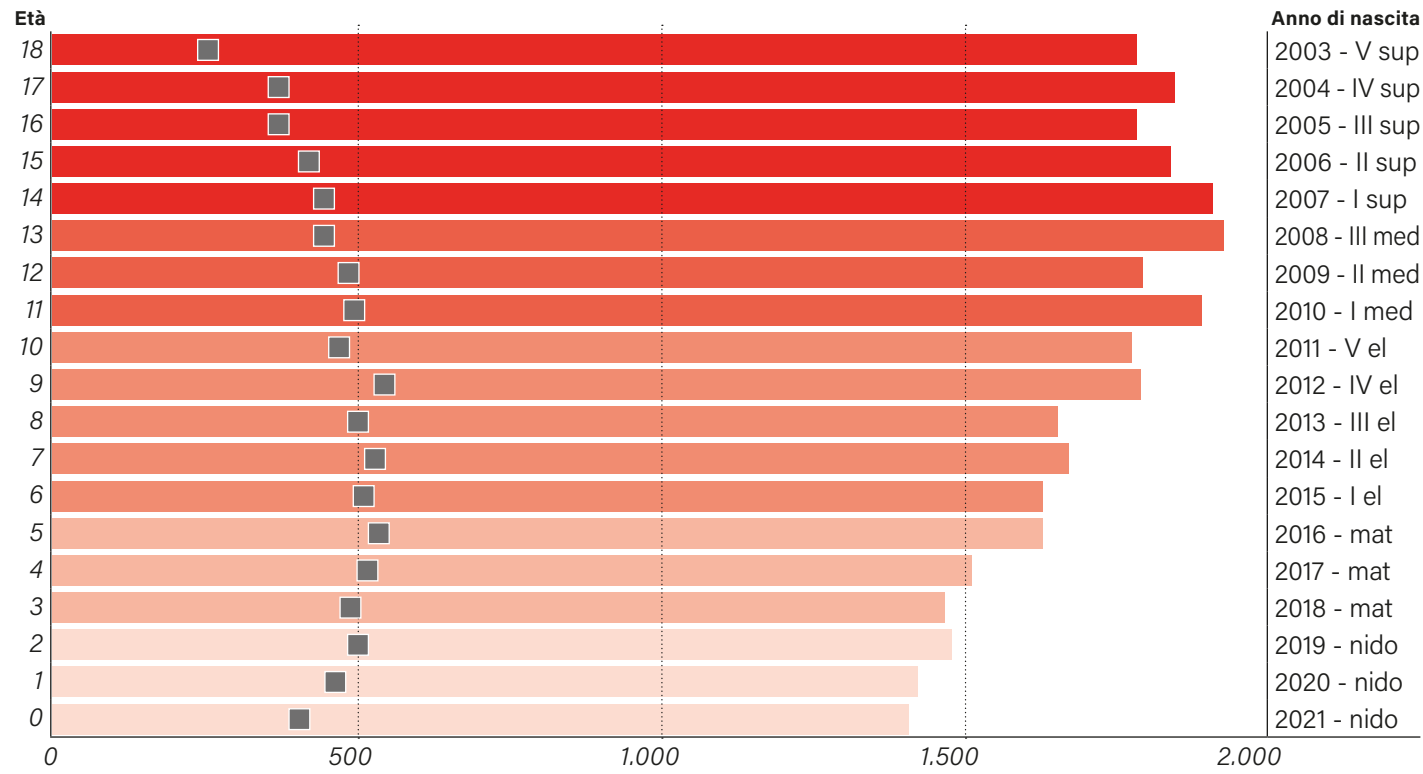


PROVINCIA DI BRESCIA

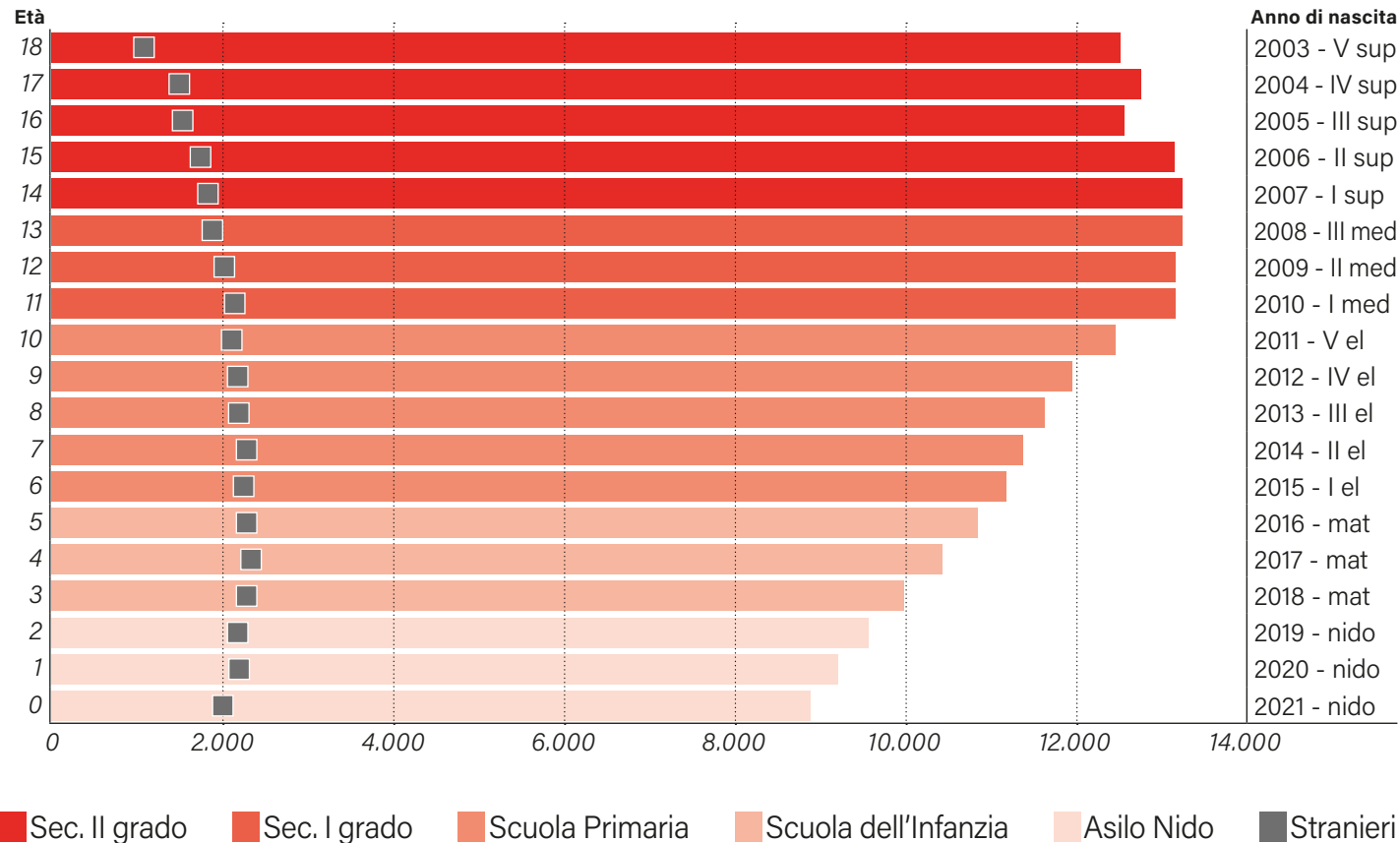


POPOLAZIONE PER ETÀ SCOLASTICA - 2022

COMUNE DI BRESCIA



PROVINCIA DI BRESCIA



3. RICONOSCERE E SUPERARE LA PAURA

L'atteggiamento interiore personale e comunitario è decisivo rispetto alla possibile interazione e relazione tra le persone. Il nemico da sconfiggere, la patologia dalla quale guarire è la paura che spinge a difendersi, a chiudersi a contrastare tutto ciò che viene percepito come pericolo per sé e per i propri interessi.

Riprese: "Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione" (Gen 46,3).

La paura è una compagna assai presente nei viaggi di esseri umani e comunità che si trovano davanti a situazioni e contesti nuovi. Si comprende come l'Egitto, che rappresenta una realtà sconosciuta, incute paura a Giacobbe nonostante le numerose affermazioni che tutto andrà bene. Si spera che la paura, che potrebbe produrre percezioni negative o opposizione nell'incontro con l'altro, non assuma proporzioni esagerate, ma venga considerata e poi superata grazie all'intervento sempre attento di Dio. Una percezione negativa dell'altro si frapponesse ad una accoglienza reale di molti fratelli e sorelle; questa attenzione è fondamentale nei processi di costruzione delle nostre comunità, per favorire

il compattarsi di un tessuto comunitario...serve non essere diffidenti. Percezioni distorte dello straniero inteso come minaccia alla sicurezza politica ed economica spesso portano le comunità locali ad aver paura dell'altro, compresi i migranti e i rifugiati, facendo aumentare atteggiamenti di intolleranza e xenofobia.

"I mezzi di comunicazione sociale, in questo campo, hanno un ruolo di grande responsabilità: tocca a loro, infatti, smascherare stereotipi e offrire corrette informazioni, dove capiterà di denunciare l'errore di alcuni, ma anche di descrivere l'onestà, la rettitudine e la grandezza d'animo dei più. [...] Anche i mezzi di comunicazione sono chiamati ad entrare in questa "conversione di atteggiamenti" e a favorire questo cambio di comportamento verso i migranti e i rifugiati"⁴.

"Desidero invitarvi a una maggiore consapevolezza della vostra missione: vedere Cristo in ogni fratello e in ogni sorella bisognosi, proclamare e difendere la dignità di ogni migrante, di ogni persona dislocata e di ogni rifugiato. In tal modo, l'assistenza prestata non sarà considerata un'elemosina che dipende dalla bontà del nostro cuore, ma un atto dovuto di giustizia"⁵.

"Aiutate i giovani a crescere nella cultura dell'incontro, capaci di incontrare la gente diversa, le differenze, e a crescere con le differenze: così si cresce, con il confronto, con il confronto buono"⁶.



⁴ Francesco, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, Città del Vaticano 2014.*

⁵ Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti alla riunione della Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni (ICMC), 2001.*

⁶ Francesco, *Incontro del Santo Padre con i docenti e gli studenti del Collegio San Carlo di Milano, Aula Paolo VI, 6 Aprile 2019.*

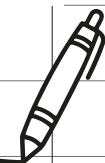
"Desidero invitarvi a una maggiore consapevolezza della vostra missione: vedere Cristo in ogni fratello e in ogni sorella bisognosi, proclamare e difendere la dignità di ogni migrante, di ogni persona dislocata e di ogni rifugiato. In tal modo, l'assistenza prestata non sarà considerata un'elemosina che dipende dalla bontà del nostro cuore, ma un atto dovuto di giustizia".

"Aiutate i giovani a crescere nella cultura dell'incontro, capaci di incontrare la gente diversa, le differenze, e a crescere con le differenze: così si cresce, con il confronto, con il confronto buono".



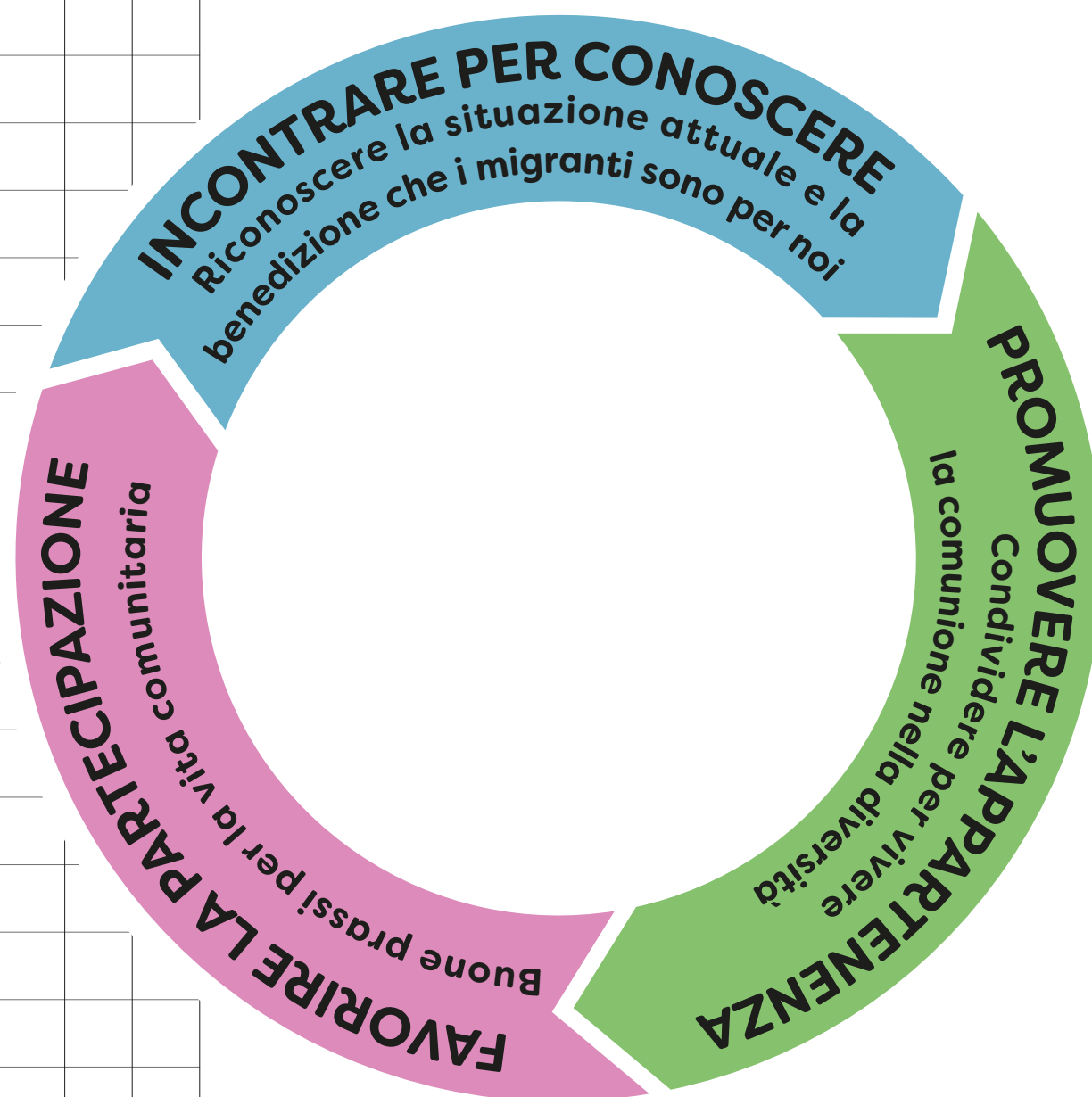
POSSIBILI AZIONI
PER UNA PASTORALE
INTERCULTURALE

Come posso tradurre
questo in pratica nella
vita ordinaria della
mia parrocchia?



TRE PASSI DA COMPIERE

Tre azioni contribuiscono ad ingenerare una pastorale autenticamente interculturale. Sono azioni intrinsecamente legate tra loro e progressive nell'approccio personale e comunitario all'altro e agli altri.



Vivere queste 3 dimensioni provoca l'individuazione di 9 nodi tematici che pongono le comunità di fronte a scelte, decisioni e progettualità inedite. I 9 nuclei possono davvero rigenerare e rinnovare il tessuto di una comunità.

INCONTRARE PER CONOSCERE

RICONOSCERE LA SITUAZIONE ATTUALE E LA
BENEDIZIONE CHE I MIGRANTI SONO PER NOI

La dimensione dell'incontro, in tutta la Rivelazione, è uno dei modi possibili della scoperta della fede: l'incontro del Diacono Filippo con l'etiope eunuco (At 8,26-40), Gesù con la Cananea (Mt 15, 21-28), Gesù con il centurione (Mt 8,5-13). L'incontro con l'altro è elemento essenziale e imprescindibile di tutta la missione della Chiesa fin dalle origini.

[...] molti migranti hanno svolto fin dalle origini un ruolo prezioso. Furono proprio dei migranti i primi missionari che affiancarono e coadiuvarono il lavoro degli apostoli nelle regioni della Giudea e della Samaria. Le migrazioni, come veicolo della fede, hanno rappresentato una costante nella storia della Chiesa e della evangelizzazione di interi paesi. Spesso all'origine di comunità cristiane, oggi fiorenti, troviamo piccole colonie di migranti⁷.

NODO TEMATICO 1

La conoscenza reale del proprio territorio e delle sue
diversità religiose

I CP e i CUP si impegnino per avere una reale conoscenza del proprio territorio e di chi ci vive: ognuno ha diritto ad essere protagonista nel luogo dove vive⁸. **Questo processo di conoscenza del territorio deve saper suscitare**, con l'aiuto e il supporto di una figura competente, **la conoscenza delle diversità che si riscontrano presenti per trovare il modo di renderle partecipi del cammino della comunità**. Nel percorso di conoscenza **si ponga particolare attenzione a iniziare dall'individuazione, dalla conoscenza e dal coinvolgimento di cristiani cattolici di origine straniera**. L'esperienza della condivisione con loro può diventare il laboratorio per pensare a una conoscenza e accoglienza più approfondita con persone straniere che vivono esperienze religiose diverse dalle nostre. In questa opera di conoscenza è possibile valorizzare anche l'opera delle istituzioni di carità della comunità che spesso incontrano e conoscono delle situazioni di vulnerabilità che chiedono sostegno.

Il percorso di analisi e conoscenza del proprio territorio, mette in luce la presenza di persone che fanno riferimento anche a esperienze religiose diverse dalla nostra. È importante aiutare la comunità cristiana, ad avere un'adeguata conoscenza delle diverse religioni presenti nella propria comunità: la crescita spirituale di tutti ci è affidata come cristiani (NA 2)⁹; può essere questo un aspetto di approfondimento della catechesi per gli adulti realizzata nelle UP.



⁷ Giovanni Paolo II, A causa delle migrazioni popoli estranei al messaggio cristiano hanno conosciuto, apprezzato e spesso abbracciato la fede, Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante, 10 settembre 1989.

⁸ Si può vedere la proposta contenuta nel Testo "Missionari del Vangelo della Gioia. Linee di un Progetto Pastorale Missionario" 2016, parte II paragrafo 1 "Analisi della Situazione", p.27

⁹ "[...] La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. [...] Essa perciò esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi".

NODO TEMATICO 2

L'azione "ponte" delle giovani generazioni

Le UP, le singole parrocchie con i loro oratori, **sappiano promuovere e valorizzare l'azione ponte delle giovani generazioni** in modo che accompagnino ed educino la comunità adulta ad un'apertura e fiducia che non conosce steccati culturali e pregiudizi¹⁰. Uno degli ambiti possibili, ad esempio, può essere l'ICFR come spazio e occasione per vivere una esperienza di fraternità che nasce dal desiderio della condivisione di una stessa Fede, anche se vissuta in modi diversi; favorire l'accompagnamento di esperienze di fraternità tra adulti approfittando dell'amicizia che i ragazzi vivono in modo più spontaneo. **Curare con attenzione la partecipazione alle attività degli oratori (specie le attività estive) di bambini e ragazzi anche di altre confessioni cristiane e di altre fedi religiose;** porre la medesima attenzione alle richieste di partecipazione alle attività associative quali, ad esempio, AGESCI, AC e CSI.

NODO TEMATICO 3

Coordinatore Pastorale per Intercultura

Promuovere la nascita sul territorio di una equipe animata da un **"coordinatore pastorale per l'intercultura"** quale punto di riferimento per i processi e le iniziative da attivare nelle singole comunità e quale punto di riferimento per la formazione. **Tale figura venga individuata a livello di UP¹¹;** la nascita di questa figura pastorale non può essere immaginata allo stesso modo su tutto il territorio diocesano ma si immagina che nasca a partire da quelle UP che vivono in modo evidente una forte presenza numerica di persone di altra cultura sul proprio territorio. Tale coordinatore può essere colui che, a disposizione dei presbiteri, dei catechisti, degli animatori dell'Oratorio, attraverso le conoscenze che acquisisce nella formazione ricevuta e accompagnata attraverso la diocesi, offre spunti concreti per il realizzarsi dell'ordinario della vita della comunità: promuove la conoscenza del territorio insieme al CP e al CUP, offre indicazioni per la conoscenza di altre comunità religiose e aiuta le parrocchie a rendersi attente al vissuto spirituali degli altri, accompagna e promuove l'inserimento di stranieri nelle attività ordinarie della comunità (sostenendo l'operato di catechisti e animatori), si confronta con quanto avviene su altri territori della diocesi sostenuto dall'accompagnamento dell'Area Pastorale per la Mondialità, aiuta le comunità a inserire costantemente l'attenzione all'intercultura nelle scelte ordinarie della vita pastorale.

PROMUOVERE L'APPARTENENZA

CONDIVIDERE PER VIVERE LA COMUNIONE NELLA DIVERSITÀ

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo (At 2,1-11).

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo (1Cor 12,1-13).

In virtù di questa cattolicità, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescono per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità¹².

NODO TEMATICO 4

Identità e partecipazione

La conoscenza reale del proprio territorio deve accompagnare le nostre UP e le nostre parrocchie ad avere la consapevolezza che le identità dei migranti ci aiutano a far maturare il volto della nostra comunità credente. **Non abbiamo una identità da difendere ma bensì una identità da condividere.**



I nostri Organismi di partecipazione dovranno essere sempre più una immagine del volto plurale delle nostre comunità. Favorire anche nei consigli di sinodalità diocesani (Consiglio Pastorale Diocesano e Consiglio Presbiterale Diocesano) la presenza di persone che sono l'espressione di culture diverse che oggi vivono con noi: laici, cappellani etnici, religiosi e religiose.

NODO TEMATICO 5

Testimoni di una Chiesa "in uscita"

L'attenzione alle diversità culturali non è delegata a servizi particolari della diocesi ma **è responsabilità delle UP e delle parrocchie saper accogliere la totalità della vita dei propri membri**; alla diocesi il compito di fornire alcuni strumenti affinché questa attenzione possa essere vissuta nell'ordinario. Per vivere questo protagonismo che ci porta ad esser una Chiesa "in uscita", è importante saper vivere gesti di attenzione e di partecipazione anche alle occasioni di Festa e Preghiera delle altre comunità cristiane e delle altre comunità religiose; l'incontro e lo scambio aiuta a sentirsi parte di quello che si festeggia su un territorio; avere accortezza di invitare ad alcuni momenti di festa delle nostre comunità. L'Area Pastorale per la Mondialità mette a disposizione un calendario delle ricorrenze delle altre comunità cristiane e delle altre fedi religiose, che possa ispirare momenti di incontro e di fraternità.



FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE

BUONE PRASSI PER LA VITA COMUNITARIA

Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,42-47).

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra (1Cor 12,14-26).

Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente. In effetti, dovunque si trovi, ogni battezzato è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell'unica Chiesa, abitante nell'unica casa, componente dell'unica famiglia¹³.

NODO TEMATICO 6

L'organizzazione della Pastorale Interculturale

Le Cappellanie Etniche sono le comunità cristiane cattoliche di altra madrelingua. Nella storia e nel cammino della nostra diocesi si è sempre offerta una cura pastorale specifica – ministri, strutture e programmi – per tutti i fedeli provenienti dalle diverse etnie. Questo, come insegna il Magistero, è da intendersi però come il primo passo di un processo di integrazione a lungo termine, volto a realizzare la comunione nella diversità. Ci prendiamo cura delle persone che migrano attraverso sacerdoti della propria lingua, e questo finché l'utilità lo indica. Nella nostra Diocesi vivono e operano un presbitero Ghanese, uno Srilankese, uno Filippino e due Ucraini. Desideriamo imparare a considerare il loro servizio, non solo una ricchezza per le comunità di altra madrelingua, ma anche per le nostre comunità parrocchiali. **Potrebbe essere opportuno un ripensamento del servizio che oggi chiamiamo delle "Cappellanie Etniche" e immaginare un progressivo inserimento delle stesse e dei cappellani nella vita ordinaria delle comunità parrocchiali**, in modo particolare dove queste comunità sono già presenti in modo numericamente consistente e dove già condividono degli spazi celebrativi sia in città sia in provincia. Oggi si potrebbe immaginare un passo in avanti da questa forma di assistenza che preveda comunque un coordinamento diocesano, da parte di un cappellano responsabile (oggi il Parroco della Stocchetta e responsabile della *missio cum cura animarum* per i fedeli migranti) che accompagna il lavoro che i cappellani svolgono nelle diverse comunità in cui potrebbero essere inseriti e cura la progressiva interazione tra comunità locale e comunità etnica. Si potrebbe ipotizzare la strutturazione sul territorio di parrocchie interculturali¹⁴



¹³ Francesco, Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, Città del Vaticano 2021.

¹⁴ Struttura prevista dal documento della Santa Sede "Linee per una Pastorale Migratoria Interculturale", Roma, Marzo 2022: "Proporre nuove strutture pastorali per rispondere in modo più efficace alla crescente presenza dei migranti, cioè parrocchie interculturali, dove i programmi pastorali mirano a costruire una comunità arricchita dalla diversità. Pastorale d'insieme significa qui, soprattutto, comunione che sa valorizzare l'appartenenza a culture e popoli diversi. (...) In questo senso si possono prevedere la Parrocchia interculturale e interetnica o inter-rituale, dove si cura, allo stesso tempo, l'assistenza pastorale degli autoctoni e degli stranieri residenti sullo stesso territorio. La Parrocchia tradizionale territoriale diventerebbe così un luogo privilegiato e stabile di esperienze interetniche o interculturali, pur conservando, i singoli gruppi, una certa autonomia".





¹⁵ Cfr. capitolo 2.2.3 Alcune situazioni particolari, p.19: "La presenza nelle nostre parrocchie di stranieri, appartenenti a religioni diverse, si accompagna spesso alla richiesta di spazi per iniziative rivolte a gruppi o comunità straniere. Se tali feste sono organizzate dalla parrocchia o da gruppi parrocchiali o associazioni ed enti territoriali impegnati nell'accoglienza, nel dialogo e nell'integrazione (es. festa dei popoli), tali iniziative sono da incoraggiare. Talvolta si tratta invece della richiesta di ambienti parrocchiali per il culto. Al riguardo va fatta una distinzione tra le confessioni cristiane e le religioni non cristiane. La concessione di locali parrocchiali per il culto di confessioni cristiane riconosciute come tali è riservata all'Ordinario diocesano. Solitamente vengono deputati alcuni ambienti (es. una chiesa) solo per una determinata confessione, evitando che negli stessi ambienti si svolgano celebrazioni di cattolici o di altre confessioni cristiane. Questo al fine di evitare qualsiasi idea di sincretismo religioso. Nessun ambiente parrocchiale può essere invece concesso per il culto di religioni non cristiane, neppure in situazioni occasionali. Al riguardo, a volte, alle parrocchie giungono richieste di ambienti per i funerali di stranieri di altre religioni, specialmente africane. È bene non acconsentire a tale richiesta, coinvolgendo invece l'autorità civile, la quale è tenuta a garantire nel proprio territorio le condizioni per una corretta espressione delle manifestazioni religiose. In caso di dubbio e per qualsiasi necessità in proposito, ci si rivolga agli Uffici diocesani migranti e per il dialogo interreligioso".

dove si cura allo stesso tempo l'assistenza pastorale dei fedeli con o senza un background migratorio.

NODO TEMATICO 7

La comunità e i propri spazi

Ripensare le norme circa l'utilizzo e la disponibilità dei nostri spazi per la condivisione con la vita di altre comunità che chiedono ospitalità, con una attenzione più specifica a comunità cristiane e con un rinnovato sguardo verso persone che aderiscono ad altre espressioni religiose. Pensiamo in modo particolare alle richieste di ospitalità in occasione di feste che dicono riferimento a momenti religiosi o per situazioni di lutto che richiedono incontro tra persone di una stessa etnia; tutto questo deve essere accompagnato da un sano discernimento e da una reale conoscenza delle persone che chiedono ospitalità. Ad oggi l'unico riferimento normativo è il Vademecum diocesano "Le feste in Parrocchia. Indicazioni e disposizioni pastorali per l'organizzazione e l'ospitalità di feste, eventi e manifestazioni in ambienti parrocchiali" approvato con decreto n.95/12 del Vescovo mons. Luciano Monari¹⁵.

NODO TEMATICO 8

IRC e Scuola Cattolica

L'esperienza della Scuola, in prospettiva del futuro, si delinea come uno dei principali laboratori per innescare processi interculturali. Perciò, si ritiene importante favorire l'esperienza reale di scambio anche nelle nostre scuole cattoliche; **è necessario trovare strumenti per una partecipazione maggiore di bambini e ragazzi con un bagaglio multiculturale** (non solo con un aiuto economico) a questa esperienza formativa di crescita. L'IRC si rivela un concreto laboratorio esperienziale che mette in dialogo la religione e la cultura; viste alcune positive esperienze, di potrebbe **favorire e sostenere la nascita di nuove "vocazioni" all'insegnamento della Religione da parte di persone provenienti da altri Paesi**.

NODO TEMATICO 9

Liturgia

Per favorire una più ampia partecipazione alla vita comunitaria di cristiani cattolici di altre culture, **sarà importante promuovere alcune attenzioni anche nel linguaggio liturgico-celebrativo** perché sia eloquente la pluralità delle culture presenti. Va' prestata una maggiore attenzione per agevolare un accostamento alla Parola anche in altre lingue (preghiera dei fedeli, letture o salmo, ecc.) e una animazione liturgica attraverso il canto che valorizzi le identità dei reali componenti della comunità.

Appunti personali

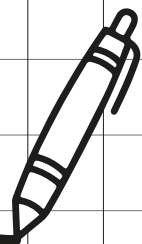


PER CONTINUARE IL CAMMINO NELLA NOSTRA COMUNITÀ...

L'Area Pastorale per la Mondialità è disponibile ad affiancare le unità pastorali e le comunità parrocchiali che intendono prendere in seria considerazione la prospettiva di rinnovare la propria identità a partire dai nuclei tematici. Il percorso avrà bisogno di talenti e capacità che lo Spirito non fa mai mancare alla sua Chiesa. Il coinvolgimento di persone appassionate e disponibili sarà un dono per tutte le nostre comunità per vivere l'incanto e la meraviglia dell'incontro tra i popoli e le culture.

Per compiere questo cammino l'Area Pastorale per la Mondialità è disponibile a vivere questa formazione sul nostro territorio, incontrando le congreghe, le Unità Pastorali e le Parrocchie della nostra Diocesi sui nodi e sui temi specifici esposti in queste linee guida per un cammino diocesano.

Spunti di riflessione



Per informazioni e contatti:

**Ufficio Pastorale per i Migranti
della Diocesi di Brescia**

Via Trieste 13, Brescia - Tel. 030 37 22 350

migranti@diocesi.brescia.it